

1. TOUR D'ANDALUSIA EFFETTUATO DAL 12/04 al 25/04 / 2005

Equipaggio composto da Andrea 48 autista, Stefania 44 cuoca , Giovanni 50 navigatore e copilota e Giovanna 45 vice cuoca .Camper proprio Rimor Europeo NG 5 su Ford 125/350 del 2004 con alla partenza km.21122.

Martedì 12/4 . Partenza da Livorno alle ore 16,00 direzione Pontedera dove preleviamo Giovanni e Giovanna .Carichiamo provviste,una bici per emergenza,il generatore di corrente e altre cose ancora che poi risulteranno inutili.Alle 18,30 scocca l'ora X,si va!!!Percorriamo la A12 e nei pressi di Savona prima sosta per la cena,per la notte ci fermiamo in autostrada a Cannes.

Mercoledì 13/4. Alle ore 8,30 siamo in viaggio per Aix en Provanche dove ci immettiamo sulla A9 che ci porta fino al confine spagnolo, poi con la A7 arriviamo a Valencia. Qui prendiamo la comodissima carrettera 430 direzione Albacete. Pochi chilometri prima della città ci fermiamo per la sosta notturna nell'area di servizio "fuente de la figueras". Scelta sfortunata poiché essendo all'incrocio tra due grosse arterie è stracolma di camions che partono o arrivano in continuazione è immaginabile quanto ci siamo riposati.

Giovedì 14/4. Si riparte col morale che riacquistiamo man mano che si avvicina l'Andalusia , percorrendo la CA 322 attraversiamo un territorio ricco di coltivazioni e soprattutto piantagioni di olivi che ben allineate si sperdono fino alle vette dei monti. Alle ore 12.00 siamo ad Ubeda dove visitiamo la piazza Velasquez de Molina, la Sacra Capilla del Salvador (ahimè solo dall'esterno) e la via più importante :la calle de Valencia. Dopo un pranzo frugale con prodotti locali, ci spostiamo di circa 12 km per visitare Baeza che insieme a Ubeda è patrimonio dell'Unesco per storia, monumenti e opere d'arte in essi contenuti.. Entriamo nel centro storico accompagnati dall'odore di olive spremute proveniente da un frantoio in funzione vicino alla città, subito ci appare la piccola ma interessante Plaza dei Leoni con la relativa fontana, il palazzo dell'Ayuntamiento ricco di decorazioni in rilievo in stile plateresco e le due porte ad arco edificate in onore di Carlo V la seconda in particolar modo fu eretta al ritorno dalla riconquista di Granada. Da queste si sale leggermente e arriviamo in piazza Santa Maria con omonima cattedrale ,al centro vediamo una bella fontana e l'università (alquanto importante) sulle cui mura si notano particolari scritte che qui raccontano fatte con sangue di toro, sul proseguimento notiamo la bella facciata del palazzo Jabalquinto in stile isabelliano.



Finalmente entriamo in Andalusia



la fontana in plaza Santa Maria a Baeza

Alle ore 17,00 di nuovo in cammino con destinazione Cordoba dove giungiamo alle 19,00 precisamente al camping "il Brillante" situato nella via omonima nella zona nord della città. Questa volta siamo fortunati perché nel pur affollato camping la sorte ci riserva una piazzola comoda e tranquilla. Cena e a nanna per una mega dormita!!! Km 23074.

Venerdì 15/4. Alle ore 8,30 un autobus che ferma proprio davanti al camping ci porta in città ,da qui in 10 minuti a piedi si arriva nel centro storico, ci soffermiamo particolarmente la parte nel quartiere della “juderia”. Un susseguirsi di vicoli con piccole botteghe artigianali, la piazzetta dello “zoco”(l’antico mercato), la sinagoga e le abitazioni con patii ricchi di fiori rendono questo posto difficile da dimenticare. Nei pressi della Mezquita entriamo nel famoso vicolo “de la flores” , una bella prospettiva unitamente al campanile della cattedrale sullo sfondo hanno reso questo posto un vero e proprio cult per i fotografi e i turisti.



la “juderia”



vicolo de la Flores

All’uscita della juderia ci troviamo di fronte alla splendida Mezquita Cattedral . Splendide porte arabe ci introducono nel giardino degli aranci dal quale si ha accesso a questa maestosa costruzione di stile prima visigoto poi arabo e cristiano successivamente. Le modifiche apportate nel corso dei secoli dai vari dominatori però non ne hanno scalfita la bellezza .Le 19 navate centrali e le 36 traevernali sono delimitate da 850 colonne di marmo, granito, ed altri materiali preziosi di varia provenienza. All’interno ammiriamo la cupola ottagonale del” Mihrab”, gli stucchi decorativi “mudejar”, il tesoro nella sacrestia , la parte centrale cristiana con la “capilla Major” imponente e tenebrosa col suo coro in mogano , due splendidi organi altissimi e tante altre meraviglie che fanno parte di questo inestimabile patrimonio . **MERAVIGLIOSA e IMPERDIBILE !!!!!**



Giovanni e Giovanna nella Mezquita

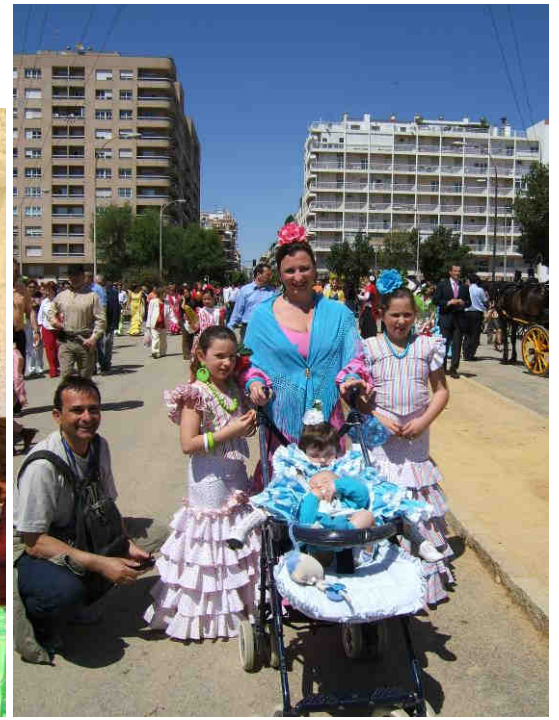
Usciti dalla Mezquita entriamo in un piccolo ma caratteristico bar dove insieme ad uno squisito e forte vino assaggiamo le nostre prime tapas ed un piccantissimo chorizo. Lì vicino andiamo ad attraversare il Guadalquivir percorrendo il ponte romano fino alla torre di Calahorra costruita quale avamposto sud del ponte. Da questo si possono vedere i resti del vecchio mulino arabo che aveva la funzione di portare l'acqua al vicino Real Alcazares residenza dei re cristiani. Tornando verso il centro ci soffermiamo davanti alle belle colonne del tempio romano e in piazza dei cappuccini al Cristo de los faroles.

Rientrando al camping segnaliamo un episodio alquanto curioso, due turisti olandesi che camminano con le bici "a mano" in quanto durante la spesa al vicino supermercato sono state cannibalizzate dei loro sellini, pertanto ricordarsi di non lasciarle incustodite perché questa cosa sembra accadere spesso.

Sabato 16/4. Partiamo alle 8,30 destinazione Siviglia passando per Medinat al-Zahra dove vediamo le rovine dell'antica residenza araba. Alle ore 12,00 siamo al camping Wilson località Dos Hermanas 11 km a sud di Siviglia che è comodamente raggiungibile con un autobus (euro 1,10 a persona) il quale ha il capolinea a meno di 10 minuti da piazza di Spagna ed altrettanto dal centro storico. Appena arriviamo in città rimaniamo stupiti da una folla multicolore e ridente e da moltissime carrozze stupendamente agghindate che si dirigono in una stessa direzione. Incuriositi non possiamo far altro che aggregarci a questa fiumana colorata che ci conduce in un posto immenso, con un grande parco di divertimenti e una miriade di stand gastronomici geometricamente allineati, decorati e arredati ognuno in modo differente ma tutti in perfetto stile Andaluso. Sembra di vivere in un tempo passato, in un paese di fantasia, in realtà siamo alla "feria di primavera" dove tutto è divertimento, allegria, colore ed ospitalità. Il taxi che ci riporta indietro (eravamo un po' in crisi per il camminare) ci spiega che vengono da tutta l'Andalusia per assistere a questo evento che si protrae quasi sempre giorno e notte ininterrottamente.

Nelle foto successive

LA FERIA!!!!!!!

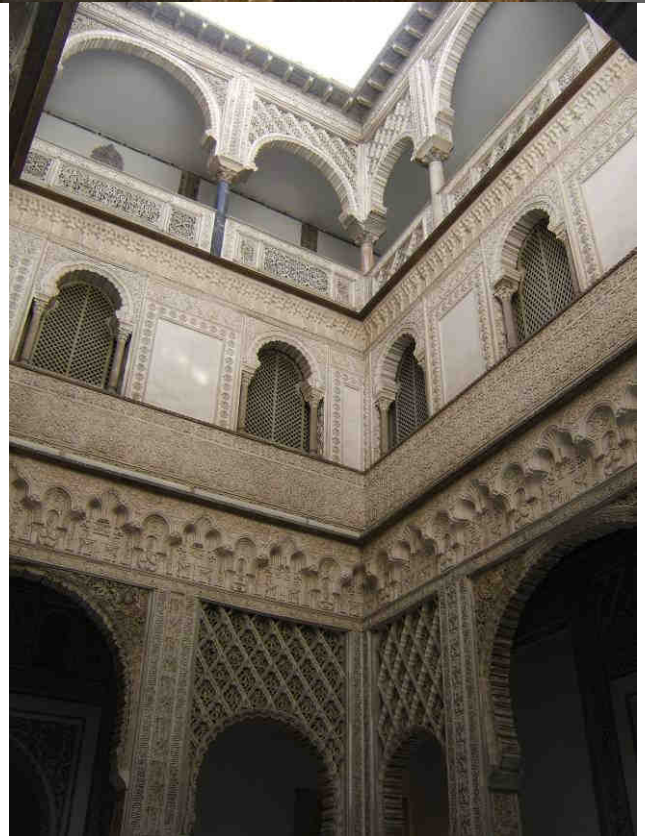




Ritorniamo dalla festa e ci rechiamo a visitare “Piazza di Spagna”. E’ un imponente monumento costruito nel 1929 in occasione dell’expo’ ibero-americana, ha forma semicircolare con due torri ai lati ed un canale sormontato da quattro ponti che testimoniano i periodi delle quattro diverse dominazioni che si sono succedute in Spagna, ai piedi dell’edificio 58 padiglioni decorati magistralmente con piastrelle colorate rappresentano tutte le province spagnole.



La decorazione con azulejos è un motivo che ci accompagna un poco ovunque tant'è che a Siviglia perfino le panchine per le strade e nelle piazze ne sono completamente rivestite. Ci rechiamo adesso a visitare il “Reales Alcazares” che ancor oggi è la residenza estiva dei reali di Spagna. E' un edificio costruito dagli arabi che fu modificato dagli spagnoli dopo la riconquista. Nelle meravigliose stanze lo stile arabo è quello predominante, la distribuzione degli ambienti è studiata con gusto ed intelligenza e collocata armonicamente per usi e destinazioni diverse. Anche qui gli azulejos sono utilizzati in abbondanza fino a ricoprire la metà delle pareti al di sopra dei quali si possono vedere disegni in gesso stile mudejar spesso anche decorati. Da mille e una notte i patii, quello “de las doncellas” con le sue 52 colonne è sicuramente il più appariscente (ora in restauro!!!), bellissimi il salone de “los embajadores”, l'appartamento di Maria Padilla e la stanza dei ricevimenti di Carlo V. Piacevoli ed immensi i giardini ricchi di svariata vegetazione e siepi perfettamente curate. Prima del rientro visitiamo uno dei quartieri più antichi il “barrio Santa Cruz” dove riusciamo a non perderci nonostante il dedalo di vicoli e viuzze. Un ultimo sguardo è per la via “in” di Siviglia la via de los Sierpes dove splendidi palazzi fanno più che da cornice ai negozi di grido. Alle ore 21,00 siamo al camping per la cena.



Alcuni interni dell'Alcazar

Domenica 17/4. Alle ore 10.00 siamo nuovamente al parco Maria Luisa questa volta per visitare il museo etnografico (gratis !!). Ripassiamo davanti a Piazza di Spagna e ci dirigiamo verso la casa di Pilato che è già in chiusura. Allora decidiamo per il quartiere “El Andalus” che troviamo ricco di vecchie bodegas con i loro prodotti tipici e le loro antiche usanze. Ed è in un tipico locale che ci fermiamo per il pranzo “da Pepe Hillo” dove facciamo scorpacciata di assaggi e di tapas (euro 24,00 in quattro!), qui l’arredamento e le argomentazioni hanno grande attinenza con la corrida e ci accorgiamo del perché quando al momento di uscire dal locale veniamo quasi travolti da una marea di gente :siamo proprio di fronte alla plaza de toro!! Io e Stefania ci guardiamo e in un attimo.....entriamo?!? Per fare quei trenta quaranta metri ed infilarsi tra le persone che dovevano ancora uscire è stata un’impresa ma ci siamo riusciti .La plaza de toros di Siviglia con una capienza di 13.000 posti è la più grande di Spagna , al centro dell’arena una pozza di sangue ancora caldo ci ricorda immediatamente quanto sia cruento questo “spettacolo”. Nonostante un addetto indisponente rubiamo qualche foto e ritorniamo al nostro tour.

L’arena di Siviglia



Tornando indietro passiamo lungo il Guadalquivir per vedere la “Torre de oro” ma rimaniamo molto delusi dal fatto che è completamente mascherata per restauro. Sotto vediamo l’imbarcadero per coloro che effettuano le escursioni in battello su questo fiume che viene navigato pur essendo a 100 km dal mare, a tal proposito non dimentichiamo che è qui che Cristoforo Colombo sbarcò al ritorno dalla scoperta dell’America con tutti quei tesori che contribuirono notevolmente alla crescita del potere di Siviglia, una città che oggi con gli oltre settecentomila abitanti è la quarta di Spagna . Ci apprestiamo così a visitare la Cattedrale e la torre della Giralda .E’ la chiesa gotica più grande del mondo, anch’essa è stata edificata sopra i resti di una moschea e la Giralda ne era il suo minareto. Appena entrati notiamo le cinque navate altissime con le volte incrociate, le antiche vetrate pur grandi si notano appena sulle pareti, la Capilla Mayor protetta da una cancellata dorata è dotata di un retablo di 20 metri dove sono raffigurate scene bibliche, il coro composto da 117 stalli ha un leggio gigantesco, la Capilla Real è situata nella navata centrale all’interno dell’abside. Tra i molti sepolcri il più evidente è ovviamente quello di Cristoforo Colombo sovrastato da 4 araldi che ci ricordano i re di Castiglia, Navarra ,Leon e Aragona, ben 54 sono

le cappelle. Nelle sacrestie oltre a tanti preziosi cimeli, ammiriamo alcune opere di Goya, Utrillo e Zurbarán. Dopo tanta magnificenza ci apprestiamo a salire la Giralda che è alta 96 metri, noi insieme ad una numerosa fila di persone prendiamo il lento ma costante ritmo di salita lungo i tornanti a scivolo che ci conducono al punto panoramico che si trova a circa 65 metri. Dopo una quindicina di minuti arriviamo al sospirato traguardo, il sacrificio viene ricompensato da un'appagante vista a 360 gradi su tutta la città .





Alle 20,30 cena e a letto per ricaricare un po' le batterie oggi molto sfruttate.

Lunedì 18/4. Partenza alle 8,30 destinazione "ruta de los pueblos blancos". Con la A4 scendiamo verso sud di 35 km, a Las Cabezas con la CA 403 dopo 25 km siamo a Villamartin dove iniziamo ad attraversare la Sierra Grazalema con una panoramica e comoda carretera, sosta a Ubrique. Il paese (18.000 abitanti) si presenta con una bella scenografia naturale, disposto a ventaglio sotto il monte Cruz del Tajo sembra volerci accogliere come in un abbraccio. E' un centro dove l'attività principale risulta essere la lavorazione del cuoio nella quale a giudicare dagli oggetti messi in vendita sembrano maestri. Percorriamo le strade che salendo si fanno sempre più piccole e più ripide, ma ne vale la pena in quanto si respira la quotidianità di un posto da cartolina con le piccole abitazioni che sono sì modeste ma sempre ordinate e discrete costruite spesso in spazi contrastati alla roccia che di tanto in tanto si vede sporgere dai muri perimetrali. KM23340

Continuiamo a percorrere la CA531 attraversando il parco naturale della Sierra Grazalema e dall'intersezione con la CA 382 risaliamo fino ad Olvera (mt 650 con 9.000 abitanti). Questo paese è ben visibile a chilometri di distanza in quanto costruito e cresciuto in maniera circolare intorno ad una altura a forma piramidale, ben visibili sono la chiesa "dell'Incarnacion" e la torre "dell'Homenaje" che sovrasta i resti di una ben conservata cittadella araba. Il paese seppur caratteristico è in avanzata fase di restauro, ma salendo in alto si trovano ancora scorci caratteristici. Qui da segnalare la grande produzione di ottimo olio d'oliva.

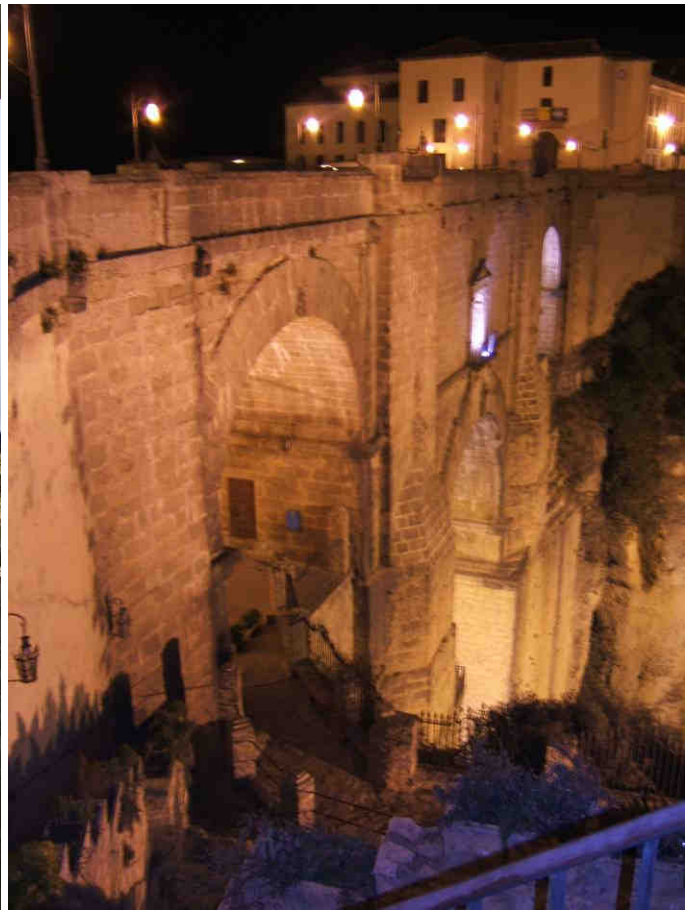


Dopo pranzo ripartiamo e percorriamo circa 20 km di una impegnativa CA4222 direzione Setenil (640 metri con 3000 abitanti). Agli occhi del visitatore risalta subito un fatto strano cioè che non si notano le rivendite commerciali, questo perchè sono quasi tutte insediate all'interno delle abitazioni. Noi lo abbiamo verificato entrando in una casa dove la rivendita del pane è raggiungibile dall'ingresso costeggiando il salotto dove tra l'altro le panificatrici stavano allegramente degustando un caffè! L'altra cosa che inevitabilmente caratterizza questa località si nota passeggiando per le stradine di Setenil dove l'erosione del fiume Guadalporcun secolo dopo secolo ha sagomato una specie di canyon all'interno del quale sono incastrate le case che a volte sembrano sostenere la roccia, abitazioni che risalenti al periodo troglodita sono state man mano rimodernate ma ciò nonostante molte di loro hanno dimensioni e condizioni di abitabilità ridotte ai minimi termini. Nella parte più in alto solo pochi resti di una fortificazione araba e una piazza panoramica dalla quale oltre alle vedute ci godiamo le evoluzioni di un bel rapace. Nell'ufficio del turismo un soffitto del '400 in perfetto stile mudéjar



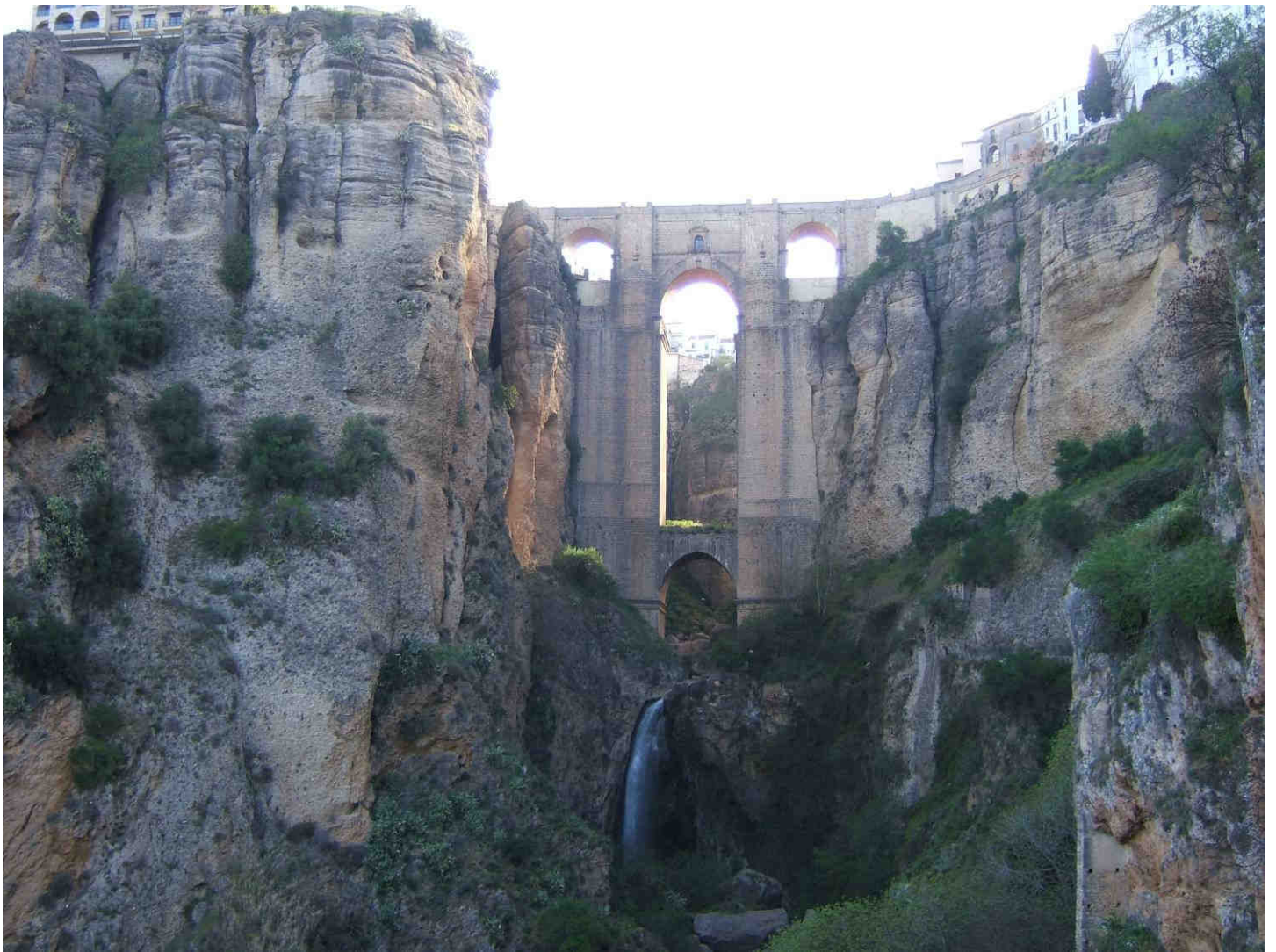


nelle foto Andrea e Stefania nella “piazzetta” , e le incredibili abitazioni di Setenil. Percorsi una ventina di km raggiungiamo una delle perle dell’Andalusia:RONDA. KM 23350. Abbiamo il tempo e la luce sufficienti per visitare la plaza de toro(una delle più antiche della Spagna) ed il museo taurino nonché i vari ambienti quali il maneggio,le zone di allenamento ed il percorso fatto di corridoi e cancelli che introducono i tori alle celle . L’arena non è grande come quella di Siviglia ma è comunque bella come costruzione e molto ben tenuta. Per l’ora di cena ci fermiamo in uno dei tipici ristoranti situati nei vicoli vicino al “Ponte Nuevo”. Come nostra consuetudine ordiniamo piatti diversi che poi ci dividiamo per assaporare il maggior numero di specialità.Dopo cena passeggiata con suggestiva quanto inquietante vista notturna del ponte che fu costruito dai romani per superare il “Tajo” la spaccatura provocata dal fiume Guadalevin che ha un’altezza massima di 160 metri e divide in due la città. . Per la notte parcheggiamo nel sicuro piazzale antistante il collegio dei Salesiani vicino alla stazione di polizia che ci da tranquillità, nei pressi il bel palazzo dell’Ayuntamiento nonché la chiesa di Santa Maria con l’ex minareto.



Martedì 19/4 ore 8,00. Ci incamminiamo verso la discesa de “los molinos” attraversando la città vecchia dove risiedevano i mori ,ricca di bei palazzi patii e giardini è luogo piacevole e accogliente .Il cammino de “los molinos” è un percorso così chiamato poiché in passato conduceva ai mulini arabi (di cui rimangono pochi resti) adesso esclusivo passaggio per coloro che si avventurano per una discesa che in circa 15 minuti porta ai piedi del “tajo” sotto il ponte romano. La vista dal basso dà un’idea ancor più reale delle dimensioni di questa imponente opera che è larga 70 metri ed alta quasi 100. Ritorniamo sui nostri passi e giunti nella via principale del nucleo antico ci fermiamo a visitare il museo privato Lara che espone un misto tra l’etnografico e il tecnologico, indimenticabili gli assaggi dei vini gentilmente offerti dall’ospitalissimo proprietario. Superata la “casa del re Moro” (che di moro non può avere niente perché costruita nel 1700) scendiamo lungo la fortificazione fino ad arrivare nei pressi di giardini ben curati dai quali si vedono benissimo il vecchio ponte romano, il ponte arabo (IX secolo) e le tre cupole che coprivano la struttura dei bagni arabi, scendendo ancora si arriva all’immane porta di Carlo V il quale pensò non poco per riconquistare questo fortissimo insediamento. Durante questo percorso ci siamo avvalsi della compagnia di Josè, un contadino con la passione per la storia che abbiamo incontrato casualmente che ci ha fatto da vera e propria guida.

Nella foto successiva lo spettacolare “ ponte nuevo”

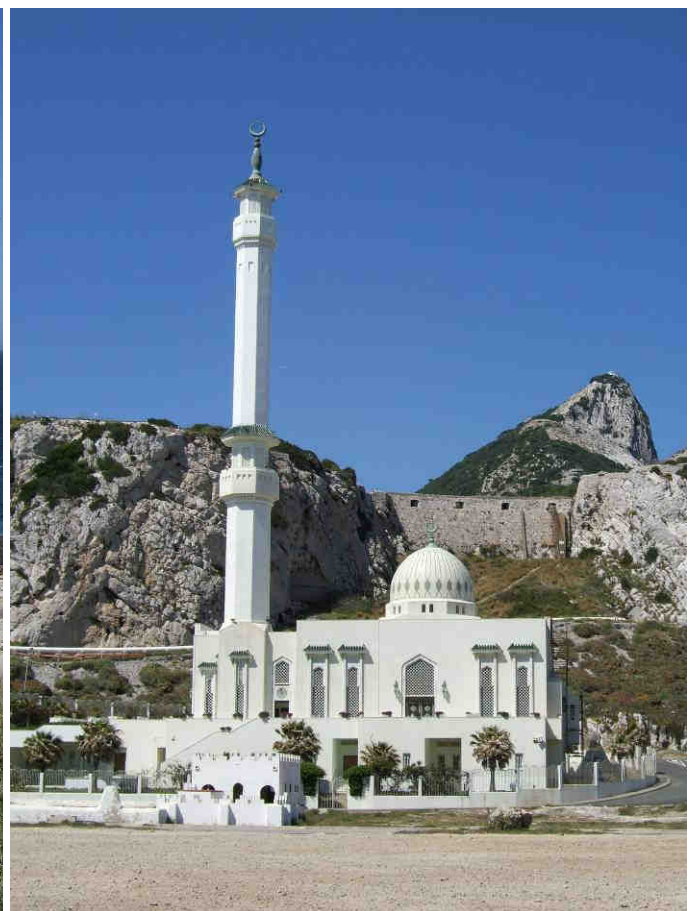


Alle ore 12,00 salutiamo Ronda , con la CA341 percorriamo la Serrania e un bel tratto della valle del Genal, poi con la 3331 il parco de las Alcornoscales ricco di di foreste e alberi da sughero che ci hanno ricordato la splendida Gallura. Ci fermiamo per il pranzo nei pressi di Jimena de la Frontera dove rimaniamo colpiti da uno spettacolo inatteso, infatti sopra i pali dell'illuminazione del vicino snodo ferroviario si vedono decine di cicogne intente a costruirvi sopra i loro nidi mentre altre continuano in cielo i voli di corteggiamento nella speranza di formare le coppie per potersi riprodurre. Ancora pochi chilometri e siamo a San Roque ,da qui in dieci minuti arriviamo a La Linea il confine spagnolo con Gibilterra. Parcheggiamo sul lungomare a poche centinaia di metri dalla dogana che attraversiamo a piedi e dove ci dobbiamo difendere dalle insistenti offerte di pseudo autisti che per prezzi certamente poco modici offrono il tour della colonia britannica. Escludiamo la funivia per salire alla rocca dove imperversano le famose scimmie causa la fobia di Giovanni per tali mezzi di trasporto quindi optiamo per una gita in autobus con sosta al faro che è il punto più a sud della penisola iberica . Nell'immenso piazzale vediamo due camper (tra l'altro italiani) e ci rammarichiamo di non avere con noi il nostro, ma ripensando alla stretta e caotica viabilità di Gibilterra forse è stato meglio così, nel frattempo ci godiamo lo spettacolo che abbiamo intorno a noi. La vista è ampissima, verso ovest si vede il golfo di Algeiras con la città e il porto sullo sfondo, leggermente più a sud si intravedono le colonne d'Ercole, di fronte a noi si distingue perfettamente la costa africana con la punta di Ceuta, ad est si allunga la " costa del sol". Un grande veliero ci transita davanti mentre scattiamo le foto al faro e alla bianchissima moschea .Rimaniamo per qualche minuto in silenzio a contemplare il panorama pensando ed anche un po' fantasticando su tutte quelle leggende e alle credenze che questo tratto di mare ha suscitato per chissà quanti anni .Tornando verso la dogana ci fermiamo al punto franco per gli acquisti di rito. Qui già all'andata avevamo notato un semaforo con passaggio a livello che ora è abbassato ma non ci sono né binari né treni solo una gran fila di veicoli. Ad un tratto sentiamo un forte rumore e toh....in un attimo si spiega tutto: è la pista d'atterraggio!! Ora mi spiego perché in alcuni resoconti di viaggio avevo letto di file interminabili prima di accedere al possedimento britannico, bastano un paio di aerei ed il congestionamento è fatto. Soddisfatti di

questa sosta che durante il viaggio volevamo depennare,ritorniamo in “Spagna” .



il veliero con l’Africa sullo sfondo



Ore 17,00.Percorrendo la CA340 direzione Malaga decidiamo per una sosta a Mijas. E’ un bellissimo paese arabo-andaluso che al primo impatto però si mostra fin troppo turisticizzato,fortunatamente percorrendo le viuzze del vecchio pueblo si trovano ancora scorci caratteristici con le tipiche abitazioni completamente bianche,i fiori alle finestre e anche qualche bel patio.Durante il nostro curiosare arriviamo davanti alla piccolissima plaza de toro dove rimaniamo bloccati da una trupe cinematografica che sta finendo di girare una scena.Nonostante il solito

battibecco con il custode di turno entriamo e scattiamo un paio di foto scappando poi con quello dietro che inveisce velenosamente. Dentro ad un negozio dove cerchiamo souvenir apprendiamo la notizia della nomina di Papa Ratzinger che qui viene accolta con gioia e soddisfazione da tutta la popolazione come del resto in tutta la Spagna che ricordiamoci è il paese europeo col maggior numero di cattolici. Purtroppo siamo all'imbrunire e ammetto che il posto avrebbe meritato una permanenza maggiore ma la necessità di trovare il camping ci induce a muoverci seppur a malincuore. Al camping "Rosaleda" arriviamo alle 21,40 grazie a tutta una serie di equivoci sulle errate informazioni dei locali che confondevano un camping con l'altro, vista la grande presenza di stanziali trovati siamo fortunati ad ottenere una piazzola. Ci accampiamo e in pochi minuti le signore preparano una cena squisita riportando quel buonumore che l'ansia mi aveva tolto e che deve essere prioritario soprattutto quando si è in vacanza. Km 23712.

Mercoledì 20/4. Alle ore 9,00 ci muoviamo per Malaga dove arriviamo in circa mezz'ora. Dopo vari tentativi nell'intento di trovare un parcheggio, decidiamo di salire al Gibralfaro. La scelta si rivela azzeccata, il posto è libero e quindi inseriti gli allarmi e data una mancia al parcheggiatore che si fa garante fino al pomeriggio prendiamo i biglietti cumulativi per le visite al Gibralfaro e all'Alcazaba. Il castello "Gibralfaro" fu fatto costruire dal re arabo Yussuf nel 1300 è situato sopra al punto più alto della collina che domina Malaga ed oltre ad essere strategico nella posizione è anche ben fortificato, ai visitatori offre una splendida veduta sulla città. Si distinguono molto bene i bei giardini comunali, il porto, il verdissimo viale "paseo del parque", la stupenda (sempre riferito all'edificio!) plaza de toro, la cattedrale, tutta la parte a nord e l'Alcazaba.



L'alcazaba , in alto il Gibralfaro

Dal Gibralfaro con un bel camminamento si scende fino all'ingresso dell'Alcazaba dove ammiriamo i resti perfettamente conservati di un teatro romano. L'Alcazaba ha una collocazione storica che risale intorno al IX

secolo ed ha ancora una grossa parte da restaurare. Oltrepassata la porta con i tipici archi arabi notiamo una lunga fila di reperti archeologici di varie epoche a cominciare da quella greco-romana che ci accompagnano nel nostro cammino, attraversiamo piacevolmente bei giardini ricchi di zone d'ombra e freschi rivoli d'acqua fino a giungere alle stanze che si possono visitare e che sono in perfetto inconfondibile stile moresco. Dalle finestre angoli con pregevoli e scenografici scorci. Ci dirigiamo verso il centro per visitare la cattedrale che però è chiusa per i festeggiamenti in onore del nuovo Papa. Costruita in periodi diversi e con un miscuglio di stili viene chiamata "Monquita" poiché la prevista torre di destra non venne mai iniziata. L'ammiriamo dall'esterno prima di addentrarci nel quartiere antico. Transitiamo dinanzi alla casa di Picasso (nativo di Malaga) quindi ci perdiamo nelle piccole strade godendo di quelle atmosfere ormai a noi care. Percorriamo la via con i bagni arabi, quella con le piccole botteghe dove gli artigiani sono pronti a riprendere il lavoro appena ti avvicini, altre dove troviamo souvenir d'ogni tipo, arrivati poi nel nucleo ristorativo veniamo catturati da un'odore simile alle caldarroste. Ne capiamo la provenienza quando ci troviamo di fronte ad una stufa a legna nella quale attraverso uno sportello vengono inseriti dei cartocci in stagnola. Ci interroghiamo dando ognuno la propria opinione ma l'arcano si scopre solo quando una cliente se ne fa preparare uno: sono patate giganti che vengono cotte in forno ma la particolarità sta nel fatto che vengono aperte a metà come i panini poi sono riempite a piacere con salse squisitissime che variano nella composizione e nei gusti. Con soddisfazione ne assaggiamo alcune anche noi annaffiando con "cervezza" iberica e spendendo veramente poco. A questo punto non ci resta che prendere un taxi che ci riporta al Gibralfaro per 4,00 euro. Recuperato il nostro amato camper ci immettiamo sulla 340 per fermarci nuovamente dopo circa quaranta minuti a Nerija che ricordo segnalata in un diario di bordo con appellativo "balcone d'Europa" e noi ne siamo incuriositi. Addentrandoci nella graziosa cittadina troviamo una piazza allungata verso sud dove una bella balconata offre un'apertissima vista sul mare, lato terra si notano le ultime pendici delle sierre, ad est la piccola ma caratteristica sabbia nera della spiaggia Cala Onda. Peccato che questa volta la foschia dovuta alla giornata calda ci impedisce la vista delle coste africane. Bel giro per i quartieri che non sono molto sfruttati dal turismo di massa. A 4 km vi sono le "Quevas" grotte con pitture rupestri, ma le saltiamo per un apparente affollamento che rischia di farci arrivare tardi a Granada.



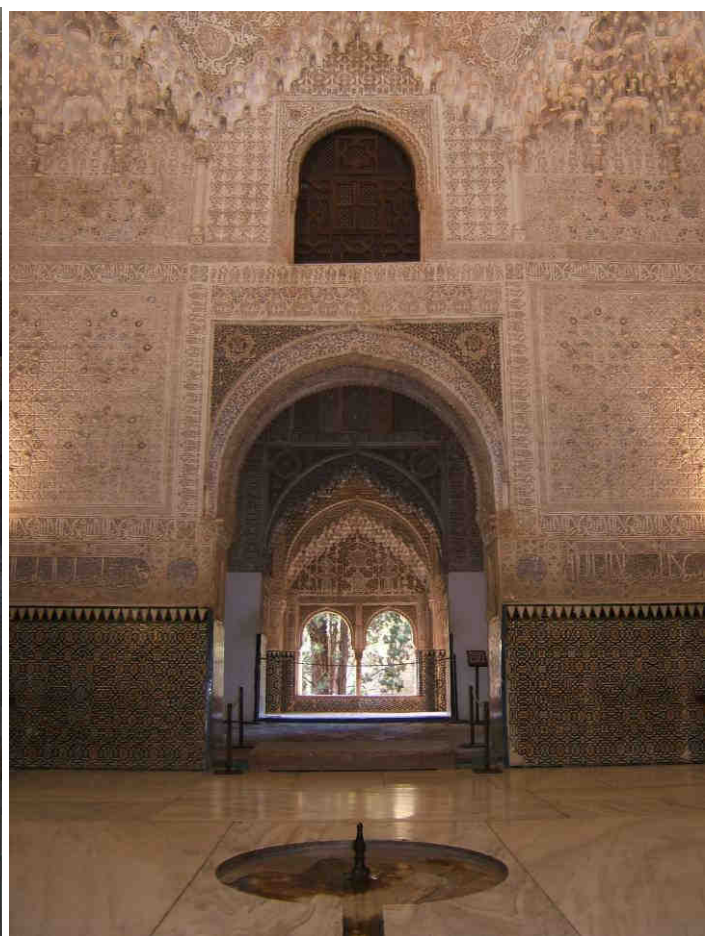
Stefania e Giovanna sul “balcone d’Europa”

Riprendiamo la CA 340 fino a Solobrena dove ci immettiamo su una panoramica e comoda CA323 che in un’ora, attraversate le pendici orientali della Sierra Nevada e il valico (a 1300 metri di altezza), ci conduce a Granada. Arrivando si ha una splendida panoramica dell’ampia vallata , ad est i monti e le cime della Sierra ancora innevata aggiungono un po’ di colore ad una città che già di per sè ne possiede abbastanza. Dobbiamo percorrere tutta la superstrada verso nord fino all’ultima uscita per entrare sulla avenida de Madrid dove al numero 107 ci attende il camping “Sierra Nevada”. km 23917. Intanto che le signore preparano la cena mi reco alla reception per le pratiche di rito dove mi attende un’opportunità tanto inaspettata quanto ambita perchè facciamo in tempo ad aggregarci alla serata di flamenco organizzata per la sera stessa. Alle 21,00 ci vengono a prendere con un pulmino che nell’intento di raccogliere turisti sparsi in vari alberghi ci regala una vista di Granada by night. Il locale scelto è uno dei più caratteristici e qualificati il “Tablao Flamenco Reyna Mora”.Altra sorpresa gradita è l’escursione notturna nel popolare quartiere arabo “Albaicin” con Anna, guida parlante un perfetto Italiano in quanto ex universitaria ad Urbino che ci mostra alcuni dei vicoli più caratteristici compresi quelli che da soli sarebbero stati per noi molto a rischio.Emozionante la vista dal” mirador di S. Nicolas” dell’Alhambra illuminata e del tenebroso “Socromonte”. Alle 22,45 lo spettacolo che renderà la serata indimenticabile.



Giovedì 21/4. Dormiamo poche ore ma alle ore 7,00 siamo davanti alla biglietteria dell'Alhambra dove già trenta persone ci precedono, prima che apra alle ore 8,30 ne abbiamo dietro circa 300!! Alle 8,45 siamo nella dimora dei sultani (ricordarsi che l'ingresso per il palazzo dei Nasridi è l'unico con orario assegnato sul

biglietto),entriamo dalla stanza detta “Mexuar”,una sorta di sala d’attesa con annesso angolo per raccogliersi in preghiera,ben arredata ha bellissime colonne con capitelli decorati in stile mudejar e parte del soffitto in cassettoni di legno.Ne usciamo e attraversiamo il patio che ci introduce nel palazzo “de Comares”il quale presenta due porte :la destra conduce agli alloggi che purtroppo non sono visitabili,la sinistra ci porta direttamente nel patio de “Los Arrayanes” con l’immancabile vasca con due siepi allineate e parallele ai bordi più lunghi e splendide arcate intagliate mudejar, tutte le stanze di questo palazzo si affacciano su questo che era il patio riservato alle pubbliche relazioni. E’ un brivido misto tra lo stupore e ammirazione la sensazione che dà l’ambiente dove ci troviamo poco dopo : il “Patio de los Leones”. Al centro una piazza con una fontana che ha dodici lati ed è circondata da 12 leoni in marmo dalla quale partono quattro canali d’acqua, il perimetro è delineato da un porticato che ha 142 colonne che sono alternativamente singole o accoppiate e sormontate da archi traforati e decorati con la scritta “Allah è vincitore”,ai lati varie sale. La sala degli Abencerrayes che ha un meraviglioso tetto formato da una stella a otto punte,la sala dell’harem,la sala del Re che ha la superficie più grande visti i suoi cinque ambienti e la sala “Dos Hermanas” col nome derivante da due grandi lastre di marmo che gemellari sono poste al centro del pavimento.Da quest’ultima una finestra a forma di bifora raffinatamente decorata ci dà la possibilità di ammirare il “giardino di Lindaraja” con annesso patio.



Uscendo dal patio dei leoni troviamo un’immenso giardino con sul lato est il “Palazzo del Portal”il quale costruito nel tredicesimo secolo è il più antico dell’Alhambra,una grande piscina gli fa da specchio .



Percorriamo circa duecento metri delle mura che risalgono verso la prossima meta il Generalife ovvero il giardino privato del sultano al quale arriviamo percorrendo il” Viale dei cipressi “.Ancora una volta osserviamo quanto per i Nasridi fosse di vitale importanza l’armonia e l’equilibrio che si creano dalla fusione di colori,profumi, giochi d’acqua e le geometrie degli ambienti. Torniamo indietro fermandoci al palazzo di Carlo V. Unica costruzione cristiana ,fu fatto erigere dopo la riconquista.E’ un edificio che si manifesta in forma quadrata esternamente mentre all’interno vi è un portico circolare su due livelli sovrapposti e completamente colonnati. Dentro è visitabile il museo storico dell’Alhambra .



Usciti dal palazzo di Carlo V si entra nell'Alcazaba oltrepassando la "porta del vino", la visitiamo completamente fino a salire la stretta scala che conduce sul campanile a vela dal cui piazzale si scorge una stupenda vista su tutta la città e sulla vallata intorno, sulla Sierra Nevada e sugli storici quartieri Albaicin e Socromonte che sono anch'essi patrimonio dell'Unesco. La splendida giornata primaverile unitamente alle tante indimenticabili emozioni ci fa dimenticare l'orologio, pertanto lasciata alle nostre spalle la meravigliosa "Città Rossa" decidiamo per l'escursione dei due sopraccitati quartieri che alla luce del sole ci hanno garantiti sicuri, due luoghi che per estetica, storia e cultura sono completamente diversi. Nelle foto successive: l'Albaicin e il Socromonte





Venerdì 22/4. Partenza ore 10,00. Percorriamo la A92 per fermarci dopo 55 km a Purullena dove compriamo qualche ceramica che vediamo in vendita un po' ovunque soprattutto lungo la via che taglia in due la città. Tornando verso il camper ci sorprende vedere come da alcune montagnole sporgano antenne e comignoli. Ci informiamo e scopriamo che ci sono una grande quantità di abitazioni trogloditiche che sono scavate nell'argilla all'interno di questi rilievi e che sono chiamate "quevas". Uscendo dal paese ne visitiamo una adibita a museo arredata ed estremamente ricca di testimonianze etnografiche della zona.



Proseguiamo per fermarci a Guadix dopo solo 6 km .E' una città di circa 20.000 abitanti composta quasi al 50% di cuevas che essendo ubicate nella parte leggermente più in alta offrono un panorama piuttosto insolito. Saliamo sopra alcune di esse che hanno al posto del tetto delle terrazze, dei praticelli e a volte dei veri e propri camminamenti. Da qui è veramente particolare il contrasto tra la città sovrastata da una bella fortezza in stile moresco e queste antiche abitazioni che oggi sono addirittura un appetito obiettivo immobiliare.



Sosta per il pranzo nell'immenso piazzale in centro città, poi partenza direzione Murcia con la CA324 e poi la solita CA340. Ci soffermiamo durante l'attraversamento del deserto del Tabernas per scattare qualche foto all'insospitale ambiente e ai resti dei set di film western girati qui durante il periodo d'oro di questo filone e che oggi rimangono come attrazione con spettacoli per turisti .

Nel tardo pomeriggio arriviamo ad Elche città patrimonio dell'Unesco per il palmeto più grande d'Europa. La città è arricchita da molti parchi che la rendono piacevolmente vivibile. Noi visitiamo quello comunale che oltre ad essere il più grande è anche quello più frequentato . Per la sera sosta al camping "Bahia di Santa Pola" a punta Santa Pola a 10km da Elche, il più grande fra quelle che abbiamo visitato durante la nostra gita.. Km 24347.

Sabato 2374. Mattinata trascorsa sull'immensa spiaggia di Santa Pola ma con sole a volte latitante. Pranzo all'"Orto del Hura" uno splendido giardino botanico ricco di piante grasse, piante da frutto tropicali, bambù e soprattutto tantissime palme provenienti da tutto il mondo. E' qui che esiste la palma più longeva d'Europa che non dimostra affatto i suoi duecento anni.



Ore 15,30 percorriamo la litoranea CA 332 fino a Valencia dove ci immettiamo sulla CA 340 che non lasceremo più fino al confine francese. Ci fermiamo per la notte nella graziosa e balneare Benjncassim.km24647. Per cena scegliamo un locale vicino al lungomare, è un bar-trattoria semplice ma ben attrezzato dove un simpatico gestore ci accoglie gentilmente. La moglie ci stupisce facendoci gustare due mega-paelle, una di mare e l'altra mista dal sapore inimitabile, la migliore in assoluto mai assaggiata. Bisogna tenere presente che siamo nella provincia Valenciana che è la patria di questa specialità, qui però oltre alla squisitezza siamo colpiti anche dal conto : 48,00 euro in quattro con bevande, dessert e caffè inclusi!! Domenica 24/4 partenza direzione Salou dove devo sdebitarmi con Stefania perché l'anno precedente in occasione di un nostro viaggio in Catalogna mi espresse come desiderio una foto in mezzo alle palme sulla sabbia del bel lungomare di questa località. Il risultato fu una clamorosa foto mossa. Questa volta con la camera digitale fila tutto liscio. Pranzo sul lungomare.



Proseguiamo il ritorno con sosta notturna in area di sosta francese sulla A 9. Lunedì 25/4 arrivo a Pontedera alle ore 16,00 .km 25963 .FINE VIAGGIO.

CONSIDERAZIONI : Abbiamo utilizzato quasi sempre camping poiché in Andalusia i camper sono spesso presi di mira da ladruncoli, le strade sono molto buone, prezzo carburante di euro 0,25 inferiore all'Italia, ottima a pranzo la possibilità di consumare di spuntini vari e veloci che a noi itineranti fanno molto comodo, i posti visitati sono stati tutti molto appaganti così come i paesaggi che abbiamo attraversato. Chilometri percorsi 4850 con una spesa di euro 596,50 pari a circa 600 litri con una media risultante di 8 km/litro. Una gita che consiglio vivamente da effettuare con qualche giorno in più a disposizione, in primo luogo per la distanza che per noi è di circa 2000km per il trasferimento ,poi per la bellezza e l'interesse che suscita tutta la regione . Gli inconvenienti al mezzo sono stati due fortunatamente di poco conto, il primo è una luce d'ingombro alta posteriore urtata contro un cartello di divieto di sosta, il secondo trattasi del tappo del comignolo della stufa volato in orbita chissà dove in conseguenza allo scontro con un cavetto apparentemente invisibile in una piazzola.

SPESE SOSTENUTE : gasolio	euro 596,50
pedaggi autostradali “	233,25
alimentari “	226,62
autobus “	38,40
taxi “	8,70
ingressi “	122,75
flamenco “	100,00
campings “	268,63
TOTALE euro	1594,85